

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera. Prima di cominciare non possiamo non fare il punto su quello che è successo domenica scorsa mentre eravamo in onda con l'inchiesta dedicata a Eni, alle inchieste giudiziarie in corso e ai piani di dismissione. Bene, si è scatenato, per la prima volta in Italia, dicono, quello che fanno le corporation americane del tabacco, per esempio ma non solo, contro i grandi programmi d'inchiesta: quello che state vedendo è tutta fuffa. Allora, i fatti: alle 21, quindi un'ora prima che iniziasse il programma, sul sito di Eni compare il dossier: quello che Report non vi racconterà. He qui: saperlo con un'ora di anticipo... Insomma, è abbastanza curioso. Alle 22 partiamo e Eni si mostra sui social: "Quello che Report non vi racconterà" e "non ci è stata data la possibilità di replica in diretta". Non ci è mai stata chiesta, e tuttavia queste sono le nostre numerose richieste di intervista, più volte sollecitate, la risposta, visto che siamo costretti, è stata questa, sentiamola.

LUCA CHIANCA

Quindi mi chiedo, è proprio esclusa un'intervista sull'argomento?

Al telefono UFFICIO STAMPA ENI

Sì francamente ti direi... mi sento di dirti di sì

LUCA CHIANCA

Se almeno su un tema sono disponibili a rispondere a qualche domanda, non so

Al telefono UFFICIO STAMPA ENI

Guarda, ti dico, da un punto di vista informativo rispondiamo a qualsiasi domanda, intervista la vedo difficile. Comunque ti... ti faccio sapere se dovessero esserci novità.

LUCA CHIANCA

Ok.

Al telefono UFFICIO STAMPA ENI

Va bene.

LUCA CHIANCA

Grazie.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Quindi è Eni che si sottrae al confronto, comunque delle loro risposte scritte abbiamo dato conto nel corso della puntata. Quindi, parte il programma e si scatena l'Ufficio comunicazione di Eni via Twitter. Allora. "Nigeria: la verità è questa!", "Vendita della raffineria, è andata così", "Gela quel che Report non vi dirà". Bene, a questo punto, alla velocità della luce, quindi senza avere il tempo né di vedere la nostra inchiesta né di leggere le loro numerose carte e infografiche, si scatena un mondo che in tempo reale commenta e rimbalza, appunto, sui siti e sui blog, e la notizia diventa non più in che tasche è finito il miliardo e passa o la disastrosa situazione ambientale di Gela, ma questa straordinaria rivoluzione mediatica, quindi: la strategia d'assalto. Bene, in effetti è stata una grande opera di distrazione, e quindi riconosciamo al capo ufficio comunicazione di Eni di aver fatto uno straordinario lavoro, il lavoro appunto per cui è pagato, che ha fatto benissimo. Noi siamo pagati da voi, e quindi cerchiamo di

tutelare l'interesse pubblico, non è detto che ci riusciamo sempre, non pretendiamo di essere infallibili. Tuttavia l'Eni appunto non è esattamente un'azienda privata. Intanto mercoledì il tribunale di Londra ha confermato il sequestro di 84 milioni di dollari chiesti dalla Procura di Milano per sospetta corruzione che coinvolgerebbe anche di alcuni manager di Eni. Mentre giovedì a San Donato Milanese 5700 dipendenti dei poli chimici che Eni sta tentando di vendere, sono preoccupati e si chiedono: che fine faremo? La trattativa è in corso con un piccolo e sconosciuto fondo americano e a quel che noi risulta la trattativa è agevolata da banca Rothschild di cui Scaroni è vicepresidente. E' vero? Perché su questo domenica scorsa l'ufficio comunicazione di Eni invece aveva glissato. Allora lo ripetiamo: è vero? Risponda su questo, se vuole, se può, in tempo reale. Poi noi ci prenderemo invece il tempo per verificare. Bene, apriamo con la puntata di oggi, invece, dedicata a "com'è andata a finire" su tanti argomenti trattati nel corso degli anni. A proposito di "com'è andata a finire", Eni ci aveva fatto qualche anno fa una causa per 25 milioni di Euro, è stata ritirata e di conseguenza io ho ritirato la mia.